



OSPEDALE DI UDINE
Trasporto malati, il Tar
"toglie" l'appalto alla Cri

A PAGINA II

La ricorrente: «Adesso l'amministrazione dovrà affidarci il servizio o risarcirci». La Cri non esclude l'appello

Trasporto malati, il Tar accoglie il ricorso

Ha dato ragione alla ditta che era stata superata dalla Croce Rossa nella gara d'appalto

Il Tar Fvg ha accolto il ricorso presentato contro il Centro servizi condivisi e l'Azienda ospedaliero universitaria udinese da Triade scarl e Triade srl, che contestavano l'affidamento alla Croce rossa italiana del servizio di trasporti sanitari programmati dei pazienti dell'Azienda. Per ora, il 21 maggio, è stato depositato solo il dispositivo con cui il Tar accoglie il ricorso e annulla il provvedimento impugnato, relativo alla gara d'appalto della scorsa estate. Il Tar, infatti, ha adottato la procedura semplificata: nel giro di un mese dovrebbero essere rese pubbliche anche le motivazioni. Nel dispositivo il Tribunale amministrativo, che si è riunito il 20 maggio, stabilisce che «in corretta esecuzione della presente sentenza il Csc provvederà ad affidare alla ricorrente, seconda classificata, l'appalto di cui trattasi, per la durata di 36 mesi; ovvero per la residua durata, offrendo un'adeguata somma, a titolo di risarcimento per equivalente, per il periodo in cui la stessa non ha potuto svolgere l'attività a causa dell'illegittima aggiudicazione a Croce rossa italiana, rapportata al guadagno realizzabile nel suddetto periodo. Resta salva in ogni caso la facoltà dell'amministrazione di optare per il solo integrale risarcimento del danno patito, sussistendo preminenti ragioni di pubblico interesse da esplicitare con adeguata motivazione». Quindi, l'amministrazione potrebbe dare l'appalto alla Triade di San Donà di Piave per tre anni a partire dal momento dell'assegnazione, oppure potrebbe darglielo mantenendo la scadenza iniziale di settembre 2011 ma risarcendo la ricorrente del periodo "perso" (da settembre 2008 al momento dell'assegnazione), oppure potrebbe non cambiare lo stato dell'arte e op-

tare per il risarcimento integrale alla ricorrente.

Come spiega l'avvocato Boris Cagnin di Treviso (che assiste l'Ati ricorrente assieme ai colleghi Francesco Furlan e Armando Di Cesare), «l'Ati capeggiata dalla Triade è arrivata seconda in classifica alla gara d'appalto. Secondo noi c'erano diversi profili che rendevano incompatibile la partecipazione di un ente di tipo volontaristico come la Cri a una gara di tipo imprenditoriale. La Croce rossa come altre associazioni di tipo volontaristico non ha l'impostazione di un'azienda né i costi di un'azienda. Inoltre la Cri non è qualificabile come un'impresa e il codice degli appalti riserva solo alle imprese la partecipazione alle gare». La commissaria del Comitato provinciale della Cri, Silvana Pesce attende di conoscere le motivazioni del Tar: «Vedremo cosa ci consiglia l'Avvocatura dello Stato a cui dobbiamo rivolgerci. Adesso sono all'estero, ma appena torno, mercoledì sentirò i legali per vedere come procedere. Non escludiamo un controricorso». Il che vorrebbe dire fare appello al Consiglio di Stato. Una strada che potrebbe seguire anche il Csc. Come chiarisce l'avvocato Federico Rosati di Trieste, che assiste il Centro servizi condivisi, «noi riteniamo che fosse legittima la partecipazione della Cri alla gara. È un ente pubblico non economico, ma fra le sue funzioni rientra anche la gestione di questo tipo di servizi. Riteniamo che la Cri abbia una posizione diversa rispetto a un ente no profit. Ci sono sentenze del Tar che hanno riconosciuto la legittimità della Cri a partecipare a delle gare. Comunque, aspettiamo di leggere le motivazioni prima di decidere come procedere».

Camilla De Mori



In una foto di repertorio, la centrale operativa nella sede del comitato provinciale della Cri